

## Così si rischia di far nascere una Commissione d'inchiesta già morta

DI ANGELO DE MATTIA

**C**orrado Sforza Fogliani su queste colonne ha affrontato il tema delle incertezze gravanti sulla progettata Commissione di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, la cui proposta di legge istitutiva, approvata dal Senato, potrebbe approdare in Aula a Montecitorio con un significativo ritardo, addirittura dopo la fase delle elezioni amministrative dell'11 giugno, a meno che non si verifichino improvvise, e per ora non prevedibili, accelerazioni. Contemporaneamente, l'ipotesi dell'anticipo delle elezioni politiche riprende nuovo vigore e torna a essere al centro del dibattito pubblico, sicché già si progettano le relative date, 24 settembre o metà ottobre. Ciò incide sul complesso delle scelte e delle iniziative parlamentari, anche se i fautori dell'anticipazione vendono la pelle dell'orso dando per scontate non solo la sollecita approvazione di una nuova legge elettorale con sistemi di votazione simili tra Camera e Senato, ma anche l'adesione all'anticipo da parte del Capo dello Stato, al quale soltanto spetta lo scioglimento delle Camere.

Il segretario del Pd, Matteo Renzi, ha dichiarato che non vede l'ora che questa sia costituita e inizi a operare, anticipando che il suo partito avrà, nella Commissione, Matteo Orfini come capogruppo, volendo far capire che il Pd si impegna al massimo livello con il proprio presidente e, probabilmente, intendendo dare un segnale con la scelta di un uomo un tempo stretto collaboratore di Massimo D'Alema e ora critico nei confronti di quest'ultimo. Il sequitur di una tale dichiarazione dovrebbe essere, data la composizione della maggioranza a Montecitorio, una rapida approvazione in Aula della legge che così potrebbe essere promulgata e attuata con la designazione dei componenti la Commissione e il collegio di vertice. Invece, la proposta di legge, approvata dal Senato, tarda a raggiungere l'Aula della Camera e c'è chi si spinge a ipotizzare che si possa arrivare a ridosso delle ferie estive per conseguire la definitiva approvazione. È sperabile che così non accada perché, diversamente, se si somma a tale eventualità l'ipotesi di un anticipo elettorale a settembre o a ottobre, allora si arriva al paradosso che la Commissione, anziché compiere un'operazione di trasparenza e di proposta, finirà con il fare danni pur senza essere costituita, mentre se ne invoca l'attivazione, senza far seguire un coerente comportamento. Vi è il rischio, in particolare, che prenda piede un

atteggiamento delle diverse parti politiche che immaginino di poter meglio lucrare in termini di propaganda e di accuse, ciascuno nei confronti degli altri gruppi, dalla virtualità di una Commissione piuttosto che dalla sua effettiva operatività. Una Commissione spada di Damocle può valere molto anche se non si costituisce, anzi a maggior ragione se ciò non accade.

Ragioni di serietà e di coerenza imporrebbero, dunque, un chiarimento: non sarebbe ammissibile che con la mano destra si spinga, almeno apparentemente, per il decollo della Commissione e con la sinistra si creino le condizioni perché questo decollo sia ritardato fino al periodo in cui si potrebbe incrociare con la preparazione dell'anticipo elettorale. Si sta parlando di banche e del risparmio degli italiani: dunque, la prima prova di serietà dovrebbe essere offerta proprio chiarendo, da parte dei gruppi politici, intenzioni e scelte.

Ma va precisato che, anche se si riuscisse a fare iniziare l'operatività dell'organismo in questione entro giugno ma poi si pensasse di indire elezioni anticipate per settembre-ottobre, ugualmente si compirebbe un'operazione del tipo tela di Penelope, valida solo per l'immagine e le strumentalizzazioni reciproche. Subito dopo l'inizio delle attività, la Commissione, infatti, dovrebbe cessare di operare per la fine della legislatura. Cioè si conseguirebbe il bel risultato di uccidere nella culla l'inchiesta e, fatto ancora più grave, di provocare senz'altro il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio, dal momento che, con il voto anticipato e il conseguente insediamento delle nuove Camere e, poi, con la formazione del governo, non si farebbe in tempo, soprattutto se si dovesse votare a ottobre, a varare la relativa legge annuale entro il 2017. Le conseguenze sarebbero gravissime, in specie agli occhi degli altri Paesi, delle istituzioni e dei mercati, con conseguenti danni per i cittadini italiani che, per di più, sarebbero chiamati a votare prima di conoscere come sarà proposta la predetta legge, subendo una vera turlupinatura. Dunque, nessuna inchiesta e nessuna legge di bilancio nell'anno. Il peso delle clausole di salvaguardia da onorare nel 2018 si farebbe maggiormente sentire. Tanto varrebbe avere il coraggio di dire sin d'ora che non si costituirà la Commissione anzidetta, piuttosto che ricorrere alla farsa della istituzione subito seguita dalla defunzione, dando la stura alle accuse reciproche sulle ragioni di quest'ultimo evento. (riproduzione riservata)

